

Salute La ricerca del «Progetto Sentieri» inserita nel fascicolo del gip sul caso Ilva. Balduzzi: «Numeri provvisori»

«Più tumori a Taranto». Scontro sui dati

Incrementi anche del 306%. I Verdi: si nasconde la verità. Clini: li querelo

La media regionale

Ogni anno nel capoluogo muoiono 194 persone in più rispetto alla «media regionale attesa»

DAL NOSTRO INVIATO

TARANTO — Ogni anno, a Taranto, muoiono 194 persone in più rispetto alla «media regionale attesa», parametro stabilito dall'Istituto superiore di Sanità. Il conteggio riguarda gli anni 2003, 2006, 2007 e 2008 e nella cifra rientra anche il comune di Statte, ex quartiere tarantino diventato autonomo nel 1992 con un referendum (per il 2004 e 2005 variazioni di parametri Istat hanno impedito l'utilizzo dei dati). Fra Taranto e Statte, sempre negli anni 2003, 2006-2008, i mesoteliomi pleurici (tumori legati all'amianto) sono aumentati del 306% anche se il numero in termini assoluti è basso: in pratica pur essendo di sole 52 persone, il gruppo dei malati di mesotelioma qui è tre volte superiore rispetto alla media della Puglia. E poi i tumori al fegato (24% in più), i linfomi (38% in più), le leucemie (17% in più), le morti infantili di bimbi sotto i 12 mesi di età (+35%) e il dato generale: a Ta-

ranto e Statte è più alta del 12% la probabilità di ammalarsi di un tumore.

Eccoli i dati del Progetto Sentieri, lo studio dell'Istituto superiore di Sanità. Numeri scioccanti che hanno scatenato una nuova guerra: da una parte i Verdi di Angelo Bonelli e gli ambientalisti di Peacelink, dall'altra il ministro dell'Ambiente Corrado Clini. «Il governo e il ministro Clini volevano nascondere tutto» è stata l'accusa di Bonelli. Poi il riferimento all'Ilva e all'inchiesta in corso: «Si è voluta sottere una verità ai cittadini di Taranto, probabilmente per condizionare fatti che in realtà non possono essere più condizionati perché l'Autorità giudiziaria è abbastanza determinata ad andare avanti». Immediata la risposta del ministro: «Querelo Bonelli. Quello che mi preoccupa non è tanto la diffamazione quanto la diffusione di notizie false che generano allarme e mirano a intimidire chi si occupa di protezione dell'ambiente e tutela della salute. Comunque: sono stati sparati troppi numeri, ora servono dati certi».

Una polemica di vecchia data, quella fra il ministro e gli ambientalisti tarantini, come di vecchia data (anche se non ancora ufficiali) sono le cifre

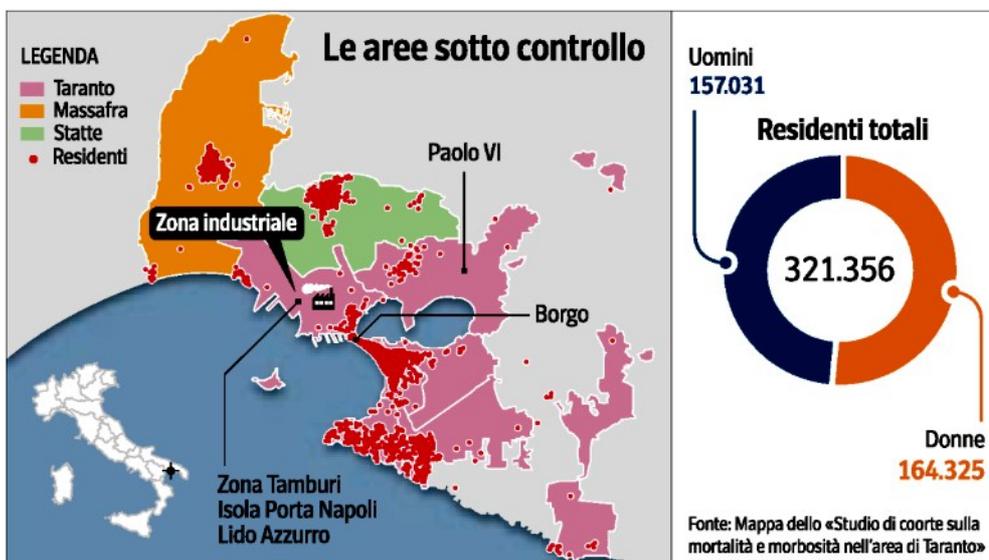
del Progetto Sentieri, già prese in considerazione dal giudice delle indagini preliminari Patrizia Todisco che li ha inseriti nel fascicolo penale dell'Ilva scrivendo che «si tratta di atti pubblici, trasmessi ufficialmente in data 8 marzo 2012 al ministero della Sanità, sulla cui piena utilizzabilità non può sussistere dubbio alcuno».

Alessandro Marescotti (Peacelink) annuncia che «i dati dell'Istituto superiore di Sanità sono peggiori rispetto a quelli dei periti del giudice Todisco». «Numeri provvisori, si sta girando intorno a un problema che non c'è» replica il ministro della Salute Renato Balduzzi, «e poi da dove l'hanno preso quel dato del 306%?».

Sullo sfondo della polemica ovviamente c'è l'Ilva. Quanto incide la sua attività industriale sulle morti e sulle malattie? Lo deciderà il processo, per ora nessuno mette in correlazione diretta i dati di Sentieri con l'acciaieria della quale oggi si occuperanno i custodi giudiziari: per dare il loro parere sul piano di risanamento presentato due giorni fa dall'azienda.

Giusi Fasano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASO TARANTO GUERRA DI CIFRE SULLE MORTI IN CITTÀ MENTRE L'AZIENDA VA AL CONTRATTACCO SULL'UTILIZZO DEGLI IMPIANTI

Ilva, i tumori della discordia

I verdi diffondono dati choc: +300%. Il ministro Clini querela Bonelli
I legali del Gruppo contro i pm: il Riesame ci ha dato la facoltà d'uso

Tumori, i Verdi attaccano e Clini querela Bonelli

«I morti sono aumentati del 12%». Il ministro: «notizie false e allarmanti»

FULVIO COLUCCI

● **TARANTO.** Gli ambientalisti attaccano. Il ministro Clini querela. Non c'è pace per i morti di tumore. «A Taranto e Statte, nel periodo dal 2003 al 2008, sono aumentati del 13 per cento (dal '95 al 2002 l'incremento fu del 9 per cento, ndr): 2mila 288 decessi provocati dal cancro secondo lo studio "Sentieri 2" dell'Istituto superiore di Sanità».

Il presidente dei Verdi Angelo Bonelli e il leader di Peacelink Alessandro Marescotti rivelano alla stampa i numeri attesi a Roma e «comparsi» a Taranto, certo dopo un lungo viaggio. «Per quale ragione quei dati - spiega Bonelli - erano chiusi nel cassetto? Io penso di sapere la risposta. Si vuol fare in modo di terminare le procedure di revisione dell'Aia all'Ilva senza che si sappia prima che un organo dello Stato dice le stesse cose della perizia epidemiologica della procura di Taranto. Dallo studio si evince che alto è ritenuto il livello di correlazione tra inquinamento, malattie e mortalità».

Le cifre sulla mortalità nell'area di Taranto e Statte dovevano essere presentati lunedì dal ministro della Salute Renato Balduzzi, ma la pubblicazione è slittata al 12 ottobre. Perché? Le reazioni del ministro della Salute, prima, e del ministro dell'Ambiente Corrado Clini, poi, sono un crescendo registrato dalle agenzie come il sismografo con le scosse di terremoto.

Il responsabile della Sanità pri-

ma parla di «dati provvisori», poi spiega che «si sta girando intorno a un problema che non c'è». Nel frattempo rivela, indirettamente, il giallo del «silenzio romano» sui dati attesi e rinviati: «Fatte le tre indagini complementari al progetto Sentieri, che saranno disponibili ad ottobre, a metà del prossimo mese saremo in condizione di definire una strategia di politica sanitaria che ha ricadute sulle strategie connesse di politiche ambientali e dello sviluppo».

In questo finale di Balduzzi sulle «strategie», verbalmente macchinoso, la preparazione delle «scosse telluriche» di maggiore intensità polemica contro gli ambientalisti. La prima è dello stesso ministro della Salute. Riferendosi all'aumento del 300 per cento del mesotelioma pleurico (malattia tumorale collegata all'esposizione all'amianto), il ministro sbotta: «Ma da dove è stato preso questo dato?».

La seconda «scossa» ha il suo epicentro al ministero dell'Ambiente. Il ministro Clini solleva lo tsunami dando mandato all'Avvocatura dello Stato perché quereli Bonelli: «Ha ripetutamente accusato il ministro - spiegano le agenzie - di nascondere i dati sulla mortalità e di fornire informazioni false sullo stato di salute della popolazione di Taranto». «Quello che mi preoccupa - aggiunge Clini - non è tanto la diffamazione, che pure è un reato, quanto la diffusione di notizie false che generano allarme tra la popula-



zione e mirano ad intimidire le autorità competenti in materia di protezione dell'ambiente e tutela della salute». Poi una chiosa, nella nota ministeriale, molto politica e poco tecnica: «Bonelli è già stato giudicato dalla popolazione di Taranto che lo ha sonoramente battuto alle elezioni comunali».

Accuse, querele.

Nella terra in cui il veleno non sta solo in aria, nell'acqua, sul suolo ma anche nelle parole ormai. E non c'è pace per i morti. Per uomini, donne, bambini soprattutto, dentro quei numeri, comunque tragici, sui quali si scatena uno scontro politico senza precedenti. Quei numeri, quei morti ai quali rendere la stessa giustizia che auspicava due giorni fa il presidente dell'Ilva Bruno Ferrante e, ieri a Bruxelles, il vicepresidente dell'Ilva Fabio Riva: «Arriveremo a un processo e in quella sede verrà fuori la realtà delle cose. Sui tumori bisogna capire di cosa stiamo parlando. Sorprende che persone preparate traggano conclusioni prima di vedere le carte».

Le carte, le carte. Saranno pure indispensabili «dati certi cui ancorarsi» come spiega il ministro dell'Ambiente Clini, ma il presidente dei Verdi Angelo Bonelli e il leader di Peacelink Alessandro Marescotti, citando lo studio "Sentieri 2" segnalano, dal 2003 al 2008, una media di 194 morti in più all'anno addirittura superiore ai 91 decessi in più valutati dalla procura della Repubblica. «Il dato più preoccupante - dichiara Marescotti - è quello dei bambini. L'aumento dei morti sotto un anno di età, per tutte le cause, non solo tumori, comunque collegabili all'inquinamento, è del 35 per cento. Del 71 per cento è l'aumento dei decessi nel periodo precedente alla nascita».

Drammatica la spirale di malattia e morte anche al di fuori dell'orbita cancro che gli ambientalisti rivelano, sempre citando lo studio dell'Istituto superiore di Sanità. I decessi per demenza (più 25 per cento) e per problemi cardiovascolari (ipertensione più 27 per cento e ischemia, più 18 per cento). E poi malattie respiratorie e dell'apparato digerente (cirrosi). Gli aumenti oscillano tra il 12 e il 27 per cento.

Tumori a Taranto. I Verdi: l'aumento è del 12%

Più 306% per i mesoteliomi

In crescita anche i decessi dei bambini

Il governo frena: dati provvisori

Boselli: l'esecutivo tiene nascosti

i veri valori. Clini annuncia querela

DA TARANTO **BICE BENVENUTI**

Guerra di cifre sui danni prodotti dall'inquinamento a Taranto e in provincia.

Nel periodo 2003-2008 nei comuni di Taranto e Statte, i più vicini all'Ilva, c'è stato un aumento del 10% dei decessi per tutte le cause e del 12% per tutti i tumori. Più 306% per i mesoteliomi. Per i bambini si registra un +35% di decessi sotto un anno di età e per tutte le cause, e un +71% per le morti nel periodo perinatale. Sono queste le accuse formulate ieri dai presidenti dei Verdi, Angelo Bonelli, e dell'associazione Peacelink, Alessandro Marescotti, i quali hanno puntato l'indice contro il colosso siderurgico, scatenando le reazioni di esponenti del governo.

Bonelli e Marescotti, a Taranto, hanno riferito ai giornalisti che quei dati provengono dagli studi del progetto "Sentieri" dell'Istituto superiore della sanità e di altri centri di ricerca, contenuti in una nota allegata alla perizia medico-epidemiologica disposta dal gip del tribunale di Taranto Patrizia Todisco nell'incidente probatorio, conclusosi il 30 marzo scorso, dell'inchiesta penale per disastro ambientale a carico dell'Ilva. Ma per il ministro della Salute, Renato Balduzzi, frena: «Sono dati provvisori» e saranno «completati nelle prossime settimane».

Balduzzi ha ribadito che entro il 12 ottobre arriveranno anche i nuovi dati sul monitoraggio biologico degli allevatori e l'inquinamento dei mitili. «Si sta girando intorno ad un problema che non c'è» ha tagliato corto il ministro. Gli ha fatto eco il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini. Nella que-

stione Ilva, sulla salute «sono stati sparati troppi numeri - ha detto - non confrontabili. Dobbiamo ancorarci a dati certi».

«Arriveremo ad un processo ed in quella sede verrà fuori la realtà delle cose». Così Fabio Riva, vicepresidente dell'omonimo gruppo, ha risposto a Bruxelles a margine di un incontro sulla politica europea dell'acciaio con il vicepresidente della Commissione europea Antonio Tajani.

Per i Verdi e Peacelink, invece, il governo avrebbe tenuto nascosto queste cifre. Accuse pesanti che hanno indotto Clini a dare mandato all'Avvocatura dello Stato di querelare il leader dei Verdi.

E intanto ieri all'Ilva sono arrivati i tecnici del gruppo Paul Wurth, incaricato dall'azienda di studiare il progetto di fattibilità di una eventuale copertura dei parchi minerali. Mentre si attende il parere della Procura sul piano di investimenti dell'Ilva e sulla istanza aziendale di conservare una minima capacità produttiva (sarà il gip poi a decidere), è sul fronte occupazionale che si registrano nuove tensioni. Sempre da Bruxelles, Fabio Riva ha cercato di rassicurare. Il gruppo vuole «restare a Taranto», ha detto, e «nessuno ha intenzione di ridurre i livelli di occupazione». Ma la Fillea-Cgil segnala che due ditte dell'appalto Ilva, Semat spa e Edil Sider, hanno annunciato ai lavoratori di voler procedere a ferie forzate e ricorrere eventualmente alla cassa integrazione per 490 dipendenti, 450 della Semat e 40 della Edil Simer. Le due ditte avrebbero già ritirato i mezzi e il personale che operavano nell'area a caldo sotto sequestro dal 26 luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Studio choc su Ogm Tumori plurimi e alta mortalità

CAEN. Tumori plurimi così grandi da formare protuberanze visibili e palpabili e forte incremento della mortalità: sono le conclusioni di uno studio shock sulla tossicità degli Ogm realizzato dai ricercatori dell'Università di Caen, nel nord della Francia, su 200 topi. Lo studio, condotto nella massima segretezza per evitare pressioni, ha valutato gli effetti tossici di un mais transgenico e di un erbicida molto diffuso, il Roundup, prodotti dal gigante americano Monsanto. Il governo francese ha annunciato «misure urgenti».



Ilva, mortalità per tumori scontro tra i Verdi e il governo

Gli ambientalisti: a Taranto aumento impressionante. Il ministro Clini: li denuncio

L'INCHIESTA
A breve l'indagine potrebbe coinvolgere la Provincia

12% 306%

vittime

mesoteliomi

Secondo i dati dell'Istituto superiore della Sanità, a Taranto la mortalità per tumori è aumentata del 12%

Per il mesotelioma alla pleura è stato registrato un aumento impressionante: 405 casi in 5 anni: + 306%

il caso

GUIDO RUOTOLO
INVIATO A TARANTO

Impressionanti, i numeri rivelati dal presidente dei Verdi, Angelo Bonelli. Si riferiscono ai dati sulla mortalità di Taranto (10% in più), sui tumori (12% in più), la mortalità dei neonati. Ripete a memoria Bonelli il resoconto del progetto «Sentieri» dell'Istituto superiore della Sanità: «Alto livello di persuasività scientifica nel nesso di relazione tra causa ed effetto». Insomma, l'inquinamento dell'Ilva produce morte.

Il ministro della Salute Renato Balduzzi ammette la correttezza dei dati ma sottolinea che sono dati «provvisori», invitando ad aspettare metà ottobre quando arriveranno i risultati del monitoraggio biologico degli allevatori e dell'inquinamento dei mitili.

Più duro il ministro per l'Ambiente, Corrado Clini: «Sull'Ilva sono stati sparati troppi numeri non confrontabili. Gli interventi tecnologici fatti negli ultimi due anni hanno ridotto l'inquinamento di diossina di centinaia di volte». Clini ha dato mandato all'avvocatura di Stato di querelare Angelo Bonelli che lo ha accusato di nascondere i dati: «E' più che un colpevole di diffusione di notizie false che generano allarme tra la popolazione, oltre che di diffamazione». Replica il leader dei Verdi: «So-

no contento. Coinvolgendo l'Avvocatura, è il governo che mi querela. A questo punto Clini deve denunciare anche i magistrati di Taranto».

Nella sala della libreria di via Oberdan, nel centro cittadino, Angelo Bonelli e Alex Marescotti rendono pubblici i dati dell'Istituto superiore della sanità. Il leader dei Verdi li scandisce lentamente. I dati si riferiscono al quinquennio 2003-2008. E segnalano percentuali superiori alle aspettative. Il 12% in più di tumori: al fegato (181, +24%); alla trachea-bronchi (472, +24%); linfonodi (65, +38%). Il mesotelioma alla pleura ha subito una impennata impressionante: 406 casi in 5 anni, un aumento del 306%. Ci sono anche i dati dei decessi per demenza (240, +25%), provocati in parte anche dal manganese.

E poi le malattie al sistema circolatorio, a quello respiratorio, all'apparato digerente. E i decessi di neonati sotto l'anno di vita: 42 (+35%). Una percentuale che raddoppia, il 71%, con i dati della mortalità perinatale (28 casi). Per Bonelli i dati sono conosciuti anche ai consulenti del gip che hanno partecipato

all'incidente probatorio della primavera scorsa.

L'Ilva si è impegnata a voltare pagina ma il braccio di ferro con la Procura sembra destinato ad avere delle pessime ripercussioni. Ieri c'è stato un lungo vertice in Procura, e si aspettano le deduzioni dei custodi giudiziari per un bilancio complessivo. Che non è positivo comunque, perché le proposte di interventi dell'Ilva per il risanamento degli impianti, con un investimento di 400 milioni di euro, «in nessun punto hanno una identità di vedute», per dirla con un inquirente, con le prescrizioni indicate dai custodi giudiziari. E la richiesta di tenere gli impianti in produzione, condizione senza la quale l'azienda non farà gli investimenti necessari al risanamento, sarà valutata dal gip Patrizia Todisco. Il parere della Procura sarà negativo.

Intanto le procedure di spegnimento di buona parte dell'area a caldo messa sotto sequestro, sono operative. L'azienda dovrebbe attuarle e se non lo dovesse fare i custodi procederanno indipendentemente



te. Questa volta la procura non si farà mettere all'angolo come fece l'azienda 10 anni fa, che non spese 4 batterie delle cokerie per oltre un anno, dando vita a un braccio di ferro con la magistratura.

Taranto aspetta la nuova retata giudiziaria preannunciata dal procuratore Sebastio, che l'altro giorno annunciò che «l'inchiesta non era conclusa». Si chiama «Ambiente svenduto», l'indagine in dirittura d'arrivo. Al gip sarebbero state depositate varie richieste di misure cautelari. L'epicentro del nuovo terremoto giudiziario sarebbe la Provincia. Deluso dalla politica e dal Pd, il 5 settembre si è dimesso l'assessore all'ambiente (Pd) Michele Conserva.

La salute

Registro tumori
ok di Balduzzi
«ma seguendo
le regole»**Il nodo**

Le nomine
sarebbero
contrarie
alle norme
imposte
dal piano
di rientro

Gerardo Ausiello

Il registro tumori è utile e indispensabile ma «va istituito seguendo le regole». Dopo l'appello lanciato in un'intervista al Mattino dal ministro dell'Ambiente Corrado Clini, che ha sollecitato una rapida risoluzione del contenzioso tra governo e Regione (la settimana scorsa il Consiglio dei ministri ha bloccato la legge varata il 10 luglio dall'assemblea campana perché «in contrasto con il piano di rientro dal disavanzo sanitario»), scende in campo anche il ministro della Salute Renato Balduzzi. Fonti del dicastero fanno infatti sapere che, oltre al problema dei costi della rete di monitoraggio (la spesa complessiva è pari a 1,5 milioni di euro), lo stop dell'esecutivo riguarda alcuni incarichi da assegnare nell'ambito del percorso di prevenzione e controllo: il riferimento è all'istituzione di «nuove unità organizzative con la nomina dei relativi responsabili. Tale iniziativa sembra porsi in contrasto con le norme inerenti il piano di rientro, cioè coordinamento della finanza pubblica ai sensi dell'articolo 117, comma 3, della Costituzione».

Un altro nodo, che la Consulta dovrà scioglie-

re, è relativo alle disposizioni con le quali viene riservata - all'assessorato regionale alla Sanità - la nomina del responsabile del registro tumori infantile, dei membri del centro di coordinamento

del registro tumori della Regione, dei responsabili di ciascuno dei 7 registri tumori provinciali e subprovinciali e del funzionario membro del centro di coordinamento: «Tali incarichi - osservano a tal proposito i tecnici romani - sono in contrasto con l'articolo 97 della Costituzione, anche sotto il profilo dell'imparzialità e trasparenza nella scelta del candidato, fra l'altro non incardinata in procedure concorsuali e/o selettive, nonché con le vigenti norme nazionali che impongono alle regioni un piano di rientro dai disavanzi del servizio sanitario e il blocco totale del turn over del personale». Proprio per superare l'impasse, il governatore Stefano Caldoro - in qualità di commissario per la sanità - si è impegnato a firmare in queste ore un decreto ad hoc che consenta di colmare la vacatio fino a quando il Consiglio regionale non provvederà a modificare la legge impugnata a Roma o finché non ci sarà il verdetto della Corte costituzionale. In questo modo il registro potrà essere operativo in tempi rapidi, come richiesto dalla comunità medica e scientifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Ecco quanto ci costerà far soffrire i bambini”

A Padova la lezione di Berry Brazelton, uno dei pediatri più celebri al mondo

il caso

SARA RICOTTA VOZA
INVIATA A PADOVA

Effetti a catena «I problemi affettivi sperimentati nell'infanzia si ripercuotono nella vita da adulti»

Prevenzione «Può trasformare il sistema sanitario mantenendo le persone in salute e riducendo anche le spese»

La sofferenza di un bambino ha sempre un prezzo. Che paga e pagherà lui per primo nella vita, ma che pagheremo anche noi tutti insieme come società. E non sarà un prezzo da poco. Finora non si è sentito il bisogno di quantificare questi danni collaterali che un sistema in crescita forse pensava di potersi permettere. Oggi che la crisi impone tagli e spending review in ambiti delicati come scuola e sanità, forse è arrivato il momento di andare a vedere a quanto ammonterebbe la spesa e su chi graverà. Il primo a togliersi dall'imbarazzo di mettere un cartellino del prezzo a tutto questo è Berry Brazelton, un signore di 94 anni che ha ricevuto da poco dalla Casa Bianca l'onorificenza di «Champion of Change». Pediatra con 60 anni di esperienza, docente alla Harvard Medical School e consulente di Barack Obama, nel discorso di ringraziamento al presidente ha citato studi econometrici che dicono che «ogni dollaro speso per curare i disturbi nel primo anno di vita dei bambini ne fa guadagnare altri 17».

Doveva essere lui lo «special guest» al convegno che si è aperto ieri all'Università di Padova con un titolo che forse qualche tempo fa sarebbe stato tabù: «Quanto costa curare e non curare i bambini». I 94 anni del Professore non gli hanno permesso di essere materialmente nell'aula dove insegnò Galileo, ma le sue parole e il suo nome sono risuonati spesso nelle relazioni dei colleghi italiani. «Sappiamo molto sulla relazione tra un bambino che soffre e l'adulto che sarà - sostiene Brazelton - Per la scienza la deprivazione nel grembo ha effetti negativi sulla salute che durano tutta la vi-

ta, lo stesso vale per gravi avversità durante la prima infanzia. Investire nella prevenzione può trasformare il sistema sanitario mantenendo le persone in salute e riducendo i costi». La conclusione: «Una forza lavoro più sana e un sistema sanitario sostenibile significano una nazione più forte».

La teoria di Brazelton deve avere fatto breccia anche in Italia se l'organizzatrice del convegno, la professoressa Graziella Fava Vizziello, docente di psicopatologia, riporta che anche «secondo gli analisti del nostro Ministero della Salute curare i bambini porterebbe a un aumento di un punto di Pil all'anno». Ma i bambini italiani stanno così male? A sentire psicologi, psicoterapeuti e psichiatri a convegno si direbbe di sì, con patologie in aumento e situazioni di disagio nuove. «Aumentano la depressione e la dipendenza da computer, e ci sono nuovi disagi legati alla disoccupazione dei genitori, alle missioni di pace all'estero e alla crescita dei bambini sopravvissuti a malattie un tempo mortali», elenca la Prof.ssa Fava. «I padri che vanno via con il rischio di morire portano scompensi gravissimi nei figli, mentre i tanti bambini un tempo inguaribili avranno comunque una vita difficile e andranno seguiti assieme ai loro genitori e ai loro fratelli, che sempre più spesso sviluppano patologie per essersi

sentiti messi da parte».

Bambini non curati come questi potrebbero un giorno avere patologie psichiatriche. «Secondo l'Oms nel 2020 la depressione sarà la prima causa di perdita economica», ha spiegato Francesco Amaddeo, docente di Psichiatria a Verona. «Parlando di costi la schizofrenia è fra le più costose». Secondo uno studio italiano del 2000, i costi diretti annui per paziente ammonterebbero a quasi 8000 euro, quelli indiretti a 19mila. «Uno studio inglese stima che il miglioramento nella distribuzione di abilità cognitive ridurrà la povertà del 2,2%», dice il professor Perali, ordinario di Politica economica. Che citando il Nobel Heckman, secondo cui non si deve parlare solo di investimento sulle capacità cognitive ma anche su quelle di comportamento e bontà di relazioni umane, invita a chiedersi «con quale asset di capitale umano vogliamo fare crescita». Anche questa è economia.

1

dollaro

Ogni dollaro investito per un bambino nel primo anno di vita ne frutta 17 (risparmiati sulle patologie dell'adulto)

33

per cento

Per una ricerca inglese curare nell'adolescenza consentirebbe di avere il 33% in meno di casi di schizofrenia

Minimo cinquecento metri per le slot da scuole, ospedali, centri di aggregazione **Sale gioco, torna l'ipotesi di tenerle a distanza**

Melania Roberti

ROMA

Un esame il più possibile approfondito e rapido allo stesso tempo. Con l'obiettivo di chiudere in commissione in una decina di giorni e arrivare in Aula la seconda settimana di ottobre. Con questo "timing" è iniziato in commissione Affari sociali alla Camera l'esame del ddl di conversione del "decreto Balduzzi".

Anche se il primo passaggio parlamentare potrebbe presentare nuovi ostacoli a un provvedimento partito da 27 articoli e arrivato a 16 (compresa l'entrata in vigore) e di sicuro non farà mancare le polemiche, vista anche l'intenzione, già esplicitata dal relatore, Lucio Barani, di rimettere mano in senso "restritti-

vo" al capitolo giochi.

Un provvedimento «che ha avuto una accoglienza favorevole – ha osservato il ministro Renato Balduzzi al termine della seduta. «Ora – ha aggiunto – seguiremo con attenzione i profili su cui si svilupperà la discussione parlamentare».

Uno dei primi punti della discussione, ha spiegato nella sua relazione al provvedimento Barani, sarà proprio quello della ludopatia, con l'obiettivo di tornare all'impianto originale del testo. Bisogna, insomma, reinserire, ma solo per le nuove aperture, la distanza minima di 500 metri per slot e sale giochi dai luoghi "sensibili", come scuole, ospedali, centri di aggregazione

per giovani e anziani. Una proposta subito accolta con favore dalla commissione, che potrebbe procedere unita sul punto, visto che già si era espressa in questa direzione a conclusione dell'indagine conoscitiva sulla ludopatia. E visto che l'argomento è già stato affrontato in commissione, i diretti interessati potrebbero non essere inclusi nella lista di audizioni che cominceranno la prossima settimana e che dovrebbe concentrarsi sulla riforma della medicina territoriale (che ha ricevuto ieri una "promozione" da parte di Federsanità Anci) e su altri capitoli di farmaci o le assicurazioni e il rischio clinico per i medici. 4



Lo spettro dell'Ebola torna ad aggirarsi per l'Africa



Un'epidemia del virus Ebola, tema anche di un celebre romanzo horror, è scoppiata nell'est della Repubblica democratica del Congo uccidendo almeno 31 persone. Secondo le stime dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), i contagiati sarebbero 65 e oltre un centinaio sono sotto osservazione. Il virus, per cui non esiste cura o vaccino, si propaga attraverso il contatto con persone infette. Causa forti febbri emorragiche e provoca la morte dal 40 al 90 per cento dei casi. «La situazione è seria» ha detto il portavoce dell'Oms a Kinshasa, Eugene

Kabambi, «e non è affatto sotto controllo. Per affrontare l'emergenza sono necessari almeno 2 milioni di dollari». Nella vicina Uganda, dove stanno arrivando rifugiati dall'est del Congo in fuga dagli scontri, l'Ebola ha causato 17 morti. Il ministro della Sanità ugandese ha dichiarato che il virus non costituisce una minaccia per il paese.

